

Nostra patria è il mondo intero¹, Pietro Gori a Bibbona

Marco Andrenacci, 21 marzo 2021, www.lacaliforniaitaliana.it

Introduzione

Ho incrociato la prima volta Pietro Gori nel novembre 2019 durante la *Rosignano Hogwarts*. Un indizio della caccia al tesoro dedicata al mago Henry Potter rimandava ad un personaggio sepolto presso il cimitero di Rosignano Marittimo:

Scegliemmo un "simbolo" dedicato ad un uomo sepolto nel cimitero di Rosignano, un uomo che sotto mentite spoglie, pubblicò "Pensieri Ribelli" e ciò gli costò l'arresto. Fu più volte condannato ed esiliato, ma ancora oggi viene ricordato. Morì ancora prima della prima guerra mondiale, eppure dei fascisti negli anni trenta proprio qui tentarono di cancellare la sua memoria, senza riuscirci.

Alcuni mesi dopo, durante la scrittura dell'articolo sui mulini bibbonesi, mi sono imbattuto nuovamente in lui leggendo il testo di una epigrafe posta sui resti dell'antico mulino della Madonna alle porte di Bibbona.



Possibile che in passato abbia letto già quelle parole senza preoccuparmi di capire meglio chi fosse Pietro Gori?

Due coincidenze che hanno acceso il mio interesse. Anche questa volta sono stato fortunato: in questo articolo vi presento una scoperta bibbonese legata a Pietro Gori.

Devo confessare che oggi dopo quasi un anno passato ad informarmi sulla sua vita sento una sensazione di mortificazione per averlo "trascurato" per così molti anni.

Lo sapete sono attratto dai personaggi dell'800 che immagino come omini in bianco e nero. Leonetto Cipriani conte, senatore del regno, colonnello ed eroe risorgimentale nacque nel 1812 ed è la persona al centro della storia della nostra California italiana². Pietro Gori segue Cipriani di poco meno di due generazioni essendo nato tra l'indipendenza d'Italia e la breccia di porta Pia, era il 1865. Entrambi hanno condiviso il secolo avventuroso, l'800,

Figura 1 - Pietro Gori

che con la sua conclusione avrebbe segnato la fine *dell'età delle avventure romanzesche*. Cipriani partecipò alla presa di Algeri che mise fine alla pirateria barbaresca nel Mediterraneo, partecipò alla corsa all'oro in California e cercò di aprire un percorso nello sconosciuto far west dove far passare la ferrovia³. Gori come un

¹ Da "Stornelli d'esilio" (conosciuta anche come *Nostra patria è il mondo intero*) è una canzone scritta dall'anarchico italiano Pietro Gori nel 1895

² La California in provincia di Livorno, qui la storia: https://www.lacaliforniaitaliana.it/index.php?title=IL_LIBRO_CALIFORNIA_OLTRE_IL_MITO

³ Leonetto Cipriani ha raccolto le gesta della sua vita nei due volumi "Avventure della mia vita"

nostrano *Giacomo Paganel* esplorò la Pagagonia emozionandosi attraversando la cordigliera delle Ande per poi passare in medio-oriente nei luoghi di nascita del cristianesimo.

Entrambi condivisero anche una vita piena di ideali. Leonetto Cipriani, come molti altri suoi contemporanei, combatté per l'unità della penisola ed il neonato Regno di Italia lo ricompensò con molti onori. Gori, come molti suoi contemporanei, combatté per una maggiore giustizia sociale. Ma non c'era più spazio per gli onori. Tutti questi signori che contribuirono alla istituzione del primo maggio, delle otto ore lavorative, alla nascita delle aggregazioni dei lavoratori come i sindacati ed i primi partiti di sinistra nella seconda metà dell'800 erano solo dei sovversivi. Tra questi c'era poi una categoria che era avversata più di tutte quella degli anarchici a cui appunto Pietro Gori apparteneva. Non importa che Gori avesse sempre rifiutato la violenza. Era un anarchico, punto e basta.

Damnatio memoriae. Ho fatto le superiori a Rosignano, nessuno a scuola mi ha mai parlato di Pietro Gori. Forse il più famoso personaggio di quel comune.

Ecco un brano del recente libro di Massimo Bucciantini *"Addio Lugano bella"*⁴: *"Gli aderenti alla Giovane Italia si erano formati agli ideali di rigenerazione e riscatto della nazione, di amore e religione della patria; i ribelli come Pietro Gori erano invece sorretti da principi materialistici, anticlericali e positivisti, ed erano interamente assorbiti dalle battaglie per la giustizia sociale e contro le miserevoli condizioni di vita delle classi più umili. Per loro, il canone patriottico-popolare era un ferro vecchio e lasciava il posto a quello internazional-popolare"*.

Ma siccome pochi anni prima era stato detto *"Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani"*. Come a dire che l'Italia si era formata con la massima perfezione, non era possibile combattere anche solo con le parole per migliorare la tragica situazione in cui vivevano molti italiani nei primi anni di vita di uno stato scassato.

Non ho una preparazione che mi permetta di addentrarmi oltre in maniera sensata in questi ragionamenti. Ho però capito, provando un po' di amarezza, che un pezzo importante della nostra storia, quei cinquanta anni dopo l'unità di Italia in cui si posero le basi della formazione dello stato sociale italiano, sono forse volontariamente trascurati nei programmi scolastici. Ecco questa è la cosa che ho voluto condividere con voi in questa introduzione insolitamente lunga...

La vita di Pietro Gori

In questo articolo non c'è spazio per raccontare i molti eventi della sua vita. È possibile consultare la sua biografia completa su Wikipedia⁵ o sul Dizionario Biografico degli italiani della Treccani⁶. Per gli amanti della carta non posso che suggerire il saggio sopra menzionato di Massimo Bucciantini e quello del rosignanese Tiziano Arrigoni⁷. Di questo ultimo è disponibile su YouTube un bel video, in origine allegato al libro come DVD, sulla vita di Pietro Gori in due parti⁸ creato da Tiziano Arrigoni in collaborazione ANPI di Rosignano Marittimo. Sempre su YouTube si trovano molte delle sue composizioni musicali. Suggerisco queste tre perle:

⁴ *"Addio Lugano bella. Storie di ribelli, anarchici e lombrosiani"*. Massimo Bucciantini, Ed. Einaudi

⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Gori

⁶ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-gori_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-gori_(Dizionario-Biografico))

⁷ *"Viaggi ed avventure di Pietro Gori anarchico"*, Ed. La Bancarella, 2010

⁸ Vol. I: <https://www.youtube.com/watch?v=cPydj1g7F24> e

Vol. II: https://www.youtube.com/watch?v=1erijZyuB_M&t=963s

- *Addio Lugano bella*, (1894) forse la sua composizione più famosa. Qui nella versione cantata nel 1964 da G. Gaber, E. Jannacci, L. Toffolo, O. Profazio, S. Pisu che con più di 2,5 milioni di riproduzioni la dice lunga sulla sua popolarità. È una incisione della RAI che negli anni '60 dopo averla mandata in onda dovette "scusarsi" pubblicamente⁹
- *Inno del primo maggio* (1892) sull'aria del Nabucco di Verdi¹⁰. Gori la scrisse nel 1892 nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente
- *A Sante Caserio* (1900)¹¹: la canzone fu scritta su base musicale tratta dal canto popolare toscano. Suona la mezzanotte ed è uno dei numerosi tributi a Sante Caserio, il quale assassinò il presidente francese Marie François Sadi Carnot il 24 giugno 1894

Infine qui¹² è possibile trovare il video "*Nostra patria è il mondo intero*" realizzato da Maria Grazia Fontani, del Coro Partigiano di Rosignano e riguarda l'*Omaggio a Pietro Gori* nostro concittadino, che doveva far parte del Programma di Primavera 2020.

Alcuni cenni della sua vita sono comunque necessari per capire meglio i suoi contatti con il nostro territorio.

Gori nasce il 14 agosto 1865 da Francesco, originario dell'isola d'Elba, cospiratore risorgimentale e comandante del presidio di artiglieria di Messina, e da Giulia Lusoni, discendente da una nobile famiglia di



Rosignano Marittimo. Compiuti gli studi classici a Livorno, Gori si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pisa, dove fu allievo prediletto del grande criminalista F. Ferrara. Nel 1889 si laureò, con il massimo dei voti e la lode, con una tesi di sociologia criminale intitolata significativamente "*La miseria e il delitto*".

Ancora dal libro di Bucciantini: "*Come centro di attrazione del sovversivismo toscano, Pisa estendeva la sua influenza lungo tutta la fascia costiera, da Livorno a Rosignano, da Cecina a Volterra, fino a raggiungere Massa e Carrara e la Lunigiana, da sempre*

Figura 2 – *Addio Lugano bella* G. Gaber, E. Jannacci, L. Toffolo, O. Profazio, S. Pisu

considerate terre di banditi e cospiratori. (...) Come quando il giorno di Capodanno del 1889 Cecina¹³ si svegliò insolitamente addobbata di bandiere rosse. Una sventolava sulla terrazza comunale, una stava issata sulla fontana pubblica, e la terza era ben legata tra i rami di un eucalipto in vicinanza della stazione ferroviaria.

⁹ https://www.youtube.com/watch?v=k84G4ODpBsE&list=RDk84G4ODpBsE&start_radio=1

¹⁰ https://www.youtube.com/watch?v=WZt_2DgB8YU

¹¹ https://www.youtube.com/watch?v=RoFrhw7sFqs&list=PLx-mC-w6mq3HBzO_Ffq4bFekV8LlvMd9n&index=44

¹² https://drive.google.com/file/d/10Ay9ljgy-io4IZZ9Q5oawAzl_etdD9gG/view?usp=sharing

¹³ Nel 1889 Bibbona era una frazione del Comune di Cecina. Periodo amaro per i bibbonesi.

Qui i principali accadimenti. Nel 1873 fu deciso di spostare la sede del Comune di Bibbona al Fitto di Cecina assumendo la nuova denominazione "*Comune del Fitto di Cecina*". Nel 1881 il Comune del Fitto di Cecina assunse la denominazione definitiva di "*Comune di Cecina*" e con Decreto del Capo del Governo dell'11 settembre 1931, le fu riconosciuto l'antico stemma di Bibbona. Solo nel 1906 con la Legge 92/1906 venne nuovamente conferito a Bibbona l'antico e meritato titolo di Capoluogo di Comune dividendo il territorio comunale tra Bibbona e Cecina. Il Decreto del Capo del Governo del 4 agosto 1939 assegnò come stemma al Comune di Bibbona il leone d'oro su fondo azzurro, lampassato di rosso e posto sopra una pianura verde.

Poco lontano, a completare l'opera la testa del busto di Vittorio Emanuele completamente avvolta in un drappo rosso”.

Nella primavera dello stesso anno Gori in compagnia di Giuseppe Giovannetti batté in lungo e largo il litorale livornese tenendo numerosi incontri e convegni per propagandare le idee del movimento socialista anarchico: *“A Cecina l'incontro si tenne alla fine di marzo nella sala della Società operaia e Gori cominciò il suo discorso entrando a parlare dell'emancipazione dei lavoratori, e sfiorando tutte le utopie del socialismo. Ma stando a quanto scrisse il delegato di polizia le sue parole non ottennero molti consensi”.*

A novembre Gori pubblica il suo primo opuscolo intitolato *“Pensieri ribelli”*, firmato con l'anagramma *“Rigo”*, che raccoglieva i testi delle prime conferenze del giovane militante libertario. L'opuscolo viene sequestrato dalle autorità che bandiscono un processo contro Gori per *“istigazione all'odio di classe”*.

Nel 1890 Gori fu arrestato a Livorno e condannato a un anno di carcere come istigatore del grande sciopero scoppiato il 1° maggio. Per sfuggire alla stretta sorveglianza della polizia si trasferì a Milano dove operò come avvocato nello studio di Filippo Turati.

Nel 1892 si svolge uno dei eventi più noti della sua vita. Siamo a Genova dove il 14 e 15 agosto di quell'anno si tenne il congresso che sancì la nascita del futuro Partito Socialista Italiano e la separazione dei socialisti legalitari da quelli anarchici. Ecco gli avvenimenti¹⁴:

“Non vogliamo tirannie” grida Filippo Turati (che in quegli anni era il datore di lavoro di Gori!) *“fuori i despoti!”* *“Siamo due partiti essenzialmente diversi – interviene Camillo Prampolini – voi siete onesti quanto noi. Ma proponiamo due vie assolutamente opposte.”* Poi invita gli anarchici ad andare a riunirsi in un altro posto. L'anarchico Pietro Gori urla dalla platea: *“Vogliamo essere liberi di portare tra di voi la nostra propaganda. Perché ci mettete alla porta?”*. E Turati ribatte: *“Siamo stanchi di voi e ci separiamo!”*.

Questi sono gli anni di Gori affermato avvocato dotato di una grande capacità oratoria che sfrutta anche nei suoi numerosi convegni. Prestò spesso la sua opera gratuitamente e difese molti anarchici. La difesa dell'anarchico Caserio, che alcuni anni dopo avrebbe assassinato il presidente francese Carnot, fece pensare alle autorità che lo stesso Gori potesse avere avuto un ruolo in questo attentato. Per evitare un nuovo arresto decise di emigrare a Lugano in Svizzera dove la sua casa divenne ben presto un ritrovo per numerosi anarchici espatriati; questo spinse le autorità elvetiche ad espellere Gori con i suoi amici. La canzone *Addio Lugano bella* viene scritta in questa occasione:

“Elvezia, il tuo governo schiavo d'altrui si rende, di un popolo gagliardo le tradizioni offende e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell, e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell”.

Da questo momento Gori inizia un lungo periodo di lontananza dall'Italia. Visita molti paesi ed ogni volta offre i suoi servizi ai lavoratori sia come avvocato che come conferenziere di grido. Si reca in Germania, Belgio, Londra quindi Stati Uniti e Canada dove tenne più di 400 conferenze.

Nel 1897 riuscì a rientrare in Italia per l'interessamento di alcuni politici italiani ma dopo due anni fu nuovamente costretto ad espatriare a causa della sua partecipazione alla ricorrenza delle 5 giornate di

¹⁴ <https://www.primocanale.it/notizie/genova-salite-discese-e-addii-ecco-i-100-anni-del-pci-226219.html>

Milano. Eccolo quindi in Sud America prima Rio de Janeiro e poi Buenos Aires quindi Uruguay, Paraguay e Cile con la spedizione in Patagonia e sulle Ande.

Nel 1903, grazie all'amnistia che cancellava la pena del 1898, fece ritorno in Italia. Dopo aver compiuto nuovi viaggi in Egitto e in Palestina, sui quali riferì in un nuovo giro di conferenze, Gori, colpito anche da un malattia tropicale, si ritirò nuovamente all'isola d'Elba dove fu l'animatore dello sciopero dei minatori e tra i promotori della Camera del lavoro aderente all'Unione sindacale italiana.

Gori morì a Portoferraio l'8 gennaio 1911. Il suo funerale durato 3 giorni sarà seguito da migliaia di persone. Il feretro venne portato in piroscalo a Piombino, da qui in treno fino alla stazione di Castiglioncello quindi gli ultimi sette chilometri fino al cimitero di Rosignano Marittimo in spalla tra due ali di folla¹⁵.

L'epigrafe bibbonese

Eccoci finalmente ai fatti bibbonesi. Fino a pochi mesi fa l'unica memoria bibbonese nota di Pietro Gori era una epigrafe posta sull'edificio sorto sui resti dell'antico *Mulino della Madonna* presso il luogo detto "il ponte" a Bibbona. Ecco le parole scolpite nel marmo:

"a PIETRO GORI / maestro e poeta / apostolo della giustizia e della libertà / propugnatore del libero pensiero / difensore degli umili e degli oppressi / gli anarchici / posero / per additare al popolo la via della redenzione"



Figura 3 – L'epigrafe bibbonese dedicata a Pietro Gori

Sfortunatamente l'epigrafe non riporta l'anno in cui fu inaugurata. Alcune foto d'epoca ci sono comunque d'aiuto nel ricostruire la storia dietro questo pezzo di marmo bianco.

¹⁵ <https://www.italianostrarcipelagotoscano.it/la-leggenda-del-cavaliere-errante-dellanarchia/>

La cartolina riprodotta in Figura 5, ben nota ai bibbonesi, ci mostra come l'edificio su cui si trova oggi l'epigrafe sia stato costruito sui resti del preesistente "mulino elettrico Gardini" forse riutilizzando parti delle murature. La fotografia potrebbe essere stata scattata negli anni '30 dello scorso secolo ovvero in pieno periodo fascista come indicato anche dalle scritte sul muro: "W il fascio" e "[W] Ciano". Infatti nel 1930 l'Annuario Toscano¹⁶ censisce un mulino attivo a Bibbona il "Molino elettrico Gardini - Barabino E.". Il mulino elettrico non era altro che l'evoluzione dell'antico mulino ad acqua, il Mulino della Madonna che sorgeva nello stesso luogo¹⁷. Chiaramente l'avvento della elettricità, che a Bibbona arrivò nel settembre del 1924, aveva reso inefficienti gli obsoleti mulini a vento ed a acqua. Sull'edificio non c'è ancora traccia della epigrafe.



Figura 4 – L'edificio che sorge sull'antico Mulino della Madonna. L'epigrafe è visibile sulla sinistra della parete rivolta verso sud. A destra l'area verde che potrebbe essere quella desinata a diventare Largo Pietro Gori con la delibera N. 114

Con le fotografie seguenti facciamo un salto in avanti negli anni ed arriviamo verso la fine del 1950 quando l'epigrafe fa la sua comparsa sull'edificio anche se in una posizione diversa rispetto alla collocazione attuale¹⁸. La foto ritrae un baldanzoso Gardino Gardini, a bordo di una stupenda Alfa Romeo 1900C 1st Series Sprint Coupé del 1953, circondato da diversi bibbonesi con la bella espressione tipica dei giorni di festa. Dietro di loro si intravede il vecchio edificio del mulino dove la sorte, o forse no, ha voluto che si applicasse la legge del contrappasso: l'epigrafe inneggiante al libero pensiero al posto delle scritte fasciste. E' risaputo che il fascismo contrastò con fermezza i gruppi anarchici.

Due ipotesi possono essere fatte relativamente al periodo in cui questa epigrafe venne posta.

La prima ipotesi è che sia stata inaugurata negli anni subito dopo la morte di Pietro Gori avvenuta nel 1911 quindi nei pochissimi anni prima dell'avvento del fascismo (la marcia su Roma avvenne nel 1922). In questo caso la seguente figura seguente potrebbe mostrare l'edificio sul quale era stata affissa l'epigrafe poi rimossa dai fascisti. Un simile destino è capitato, questa volta sicuramente, al busto di Pietro Gori inaugurato l'anno dopo la sua morte presso la sua tomba nel cimitero di Rosignano Marittimo. Nel 1926 il busto fu privato della testa e delle braccia da una azione di una squadra fascista. Nel dopoguerra fu deciso di non ripristinare il

¹⁶ Google Libri: *Annuario toscano guida amministrativa commerciale e professionale della regione, 1930 VIII*, Casa Editrice C. Ruffilli Firenze

¹⁷ Notizie sugli antichi mulini di Bibbona possono esser trovati nell'articolo *Il mulino del maltempo* di Marco Andrenacci, 13 maggio 2020: https://www.lacaliforniailiana.it/images/7/7b/MA14-Il_molino_del_maltempo_-2020-.pdf

¹⁸ Possibile che l'epigrafe sia stata posizionata nel modo nella quale la vediamo oggi in occasione dei lavori di costruzione del nuovo edificio, eseguiti negli anni '60, che assorbì nelle sue fondamenta i locali del vecchio mulino

busto in modo da poter rappresentare al meglio la barbarie fascista che come i barbari del passato ci hanno lasciato gli antichi marmi privi delle stesse parti¹⁹.

Curioso quanto accaduto recentemente a Portoferraio, la città in cui Gori morì nel 1911, dove nel 2018 la giunta di centro destra ha intitolato la centrale piazza Pietro Gori ad un ben più famoso ex sindaco elbano di nome Giovanni Ageno²⁰!



BIBBONA - Via Vittorio Emanuele

Figura 5 - Il mulino elettrico Gardini 1930 ca (archivio Antonio Bonanni)

La seconda ipotesi è che l'epigrafe sia stata inaugurata dopo il termine della seconda guerra mondiale quando il movimento anarchico aveva, come vedremo tra poco, ancora una sua consistenza a Bibbona. Lo stesso accadde in molte altre parti di Italia dove furono ripristinate o intitolate piazze, lapidi o strade che il fascismo aveva cancellato. Ad esempio sempre a Rosignano Marittimo nel 1945 la Federazione Comunista Libertaria chiese inizialmente di ripristinare il busto violato di Pietro Gori per poi proporre la realizzazione di una nuova scultura. Sfortunatamente non si hanno a disposizione né documenti né memorie per poter capire quale delle due ipotesi sia quella vera. Forse una analisi stilistica di quel marmo potrebbe aiutare ma ahimè è al di fuori delle mie possibilità.

Non mi rimane che suffragare la seconda possibilità sulla base degli indizi che riporto qui di seguito.

Nel corso delle ricerche su Pietro Gori svolte presso l'archivio storico di Bibbona la curatrice Barbara Rossi ha scoperto una delibera del Consiglio Comunale di Bibbona, la N. 114 del 13 luglio 1947, con la quale veniva istituito il *Largo Pietro Gori*. Ecco il testo della delibera:

Vista la richiesta del gruppo anarchici di Bibbona di intitolare una Via o Piazza del Paese a Pietro Gori;

¹⁹ http://www.lungomarecastiglioncello.it/persone/diversi/p_gori/p_gori.htm

²⁰ <https://umanitanova.org/?p=6696>

Visto l'elenco delle Vie e Piazze e località di questo Comune e constatato che il largo all'ingresso del paese e precisamente presso la Via della Camminata è senza alcuna denominazione:

Dopo breve discussione unanime delibera il largo sito all'entrata del Paese presso la Via della Camminata è denominato "Largo Pietro Gori".

Dalla lettura della delibera è evidente che nel dopo guerra a Bibbona era effettivamente attivo un gruppo anarchico che riuscì nell'intento di far approvare una delibera consiliare per intitolare una via o piazza a Pietro Gori. Non è chiaro dove questo "Largo" doveva trovarsi. Di sicuro non era l'attuale piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria della Pietà visto che in quel periodo quella piazzetta costituiva il tracciato della Via della Camminata. Possibile che il "Largo" si riferisse all'area di fronte all'edificio del mulino. Ipotesi che è avvalorata dalla presenza della epigrafe commemorativa.

La delibera non fu comunque adottata tanto che oggi a Bibbona non esiste alcun ricordo di un "Largo Pietro Gori". Non abbiamo indizi che chiariscano i motivi di una simile scelta.

Oggi, come mostrato dalla Figura 4, questa area è occupata da un'area destinata a verde pubblico e, considerando anche che non ha nessuna intitolazione, nulla vieterebbe di dare esecuzione alla delibera N. 114 creando finalmente il "Largo Pietro Gori".



Figura 6 – Alcuni bibbonesi intorno alla Alfa Romeo 1900C di Gardino Gardini, fine anni '50 (archivio Ilaria Righini)

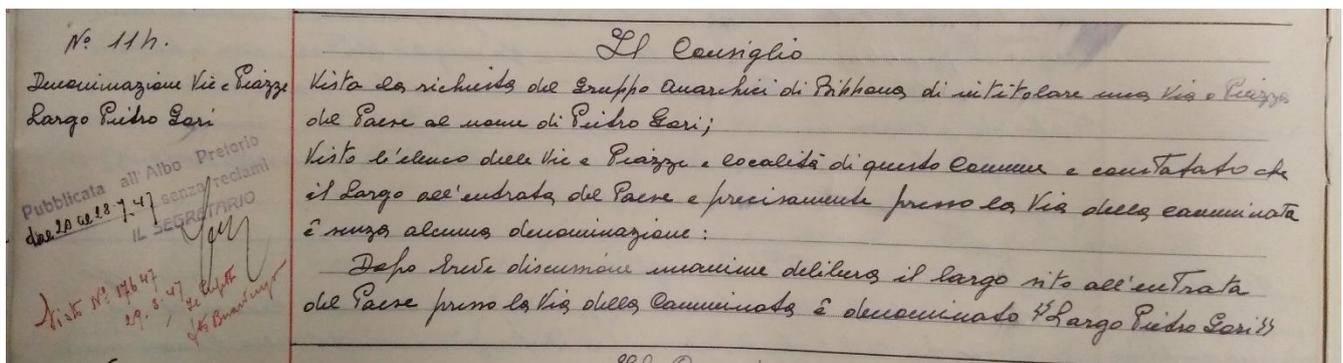


Figura 7 – Delibera N. 114 del Consiglio Comunale di Bibbona "Largo Pietro Gori", 13 luglio 1947, (ASB)

Il gruppo anarchici che nel dopo guerra era ancora attivo a Bibbona ebbe due esponenti di spicco nelle figure di Albino Zazzeri²¹ e Ricucci Alfredo²², nati rispettivamente nel 1895 e 1885 a Bibbona, come abbiamo visto questi erano gli anni della frequentazione delle nostre zone da parte di Gori, e facenti parte del gruppo anarchico di Piombino dove abitavano essendo operai dell'acciaieria. In particolare Albino Zazzeri fece parte a partire dal 1919 del gruppo anarchico piombinese "Pietro Gori".

Un'altra epigrafe, questa volta posta sulla facciata dell'attuale Comune Vecchio, conferma che anche a Bibbona nel periodo dopo la liberazione, che a Bibbona avvenne il 29 giugno 1944, era attivo anche una delegazione della Unione Donne Italiane UDI. Ecco il testo della epigrafe del Comune Vecchio:

A ricordo dei caduti per la guerra ed a quelli / per la liberazione nazionale. / Questi morti stiano al cospetto di Dio in preghiera / per la pace e la liberazione della patria. / U.D.I. 8 - 3 - 1949

Questa epigrafe è firmata UDI ovvero Unione Donne Italiane²³ che è un'associazione femminista di promozione politica, sociale e culturale, senza fini di lucro fondata nel 1945 che evidentemente anche a Bibbona aveva una sua rappresentanza. L'epigrafe fu inaugurata simbolicamente il giorno dedicato alla festa della donna che fu reintrodotta in Italia a partire dal 1945 proprio dall'UDI a cui, sembra, si deve anche l'adozione della mimosa che rimane tutt'ora una tradizione prettamente italiana.

L'UDI è tutt'ora attiva anche se a Bibbona non si conservano tracce della sua presenza a parte questa epigrafe. Sfortunatamente non ci è dato sapere se alla liberazione di Bibbona parteciparono anche delle donne bibbonesi. Nonostante tutti i partigiani della artigiani del 7° Distaccamento «Oberdan Chiesa» della III° Brigata d'Assalto Garibaldi comandata dal Dr. Luigi Ricci che operarono tra Cecina e Canneto fossero uomini è plausibile che l'appoggio delle donne, come corrieri e addette ai rifornimenti, fosse necessario²⁴.

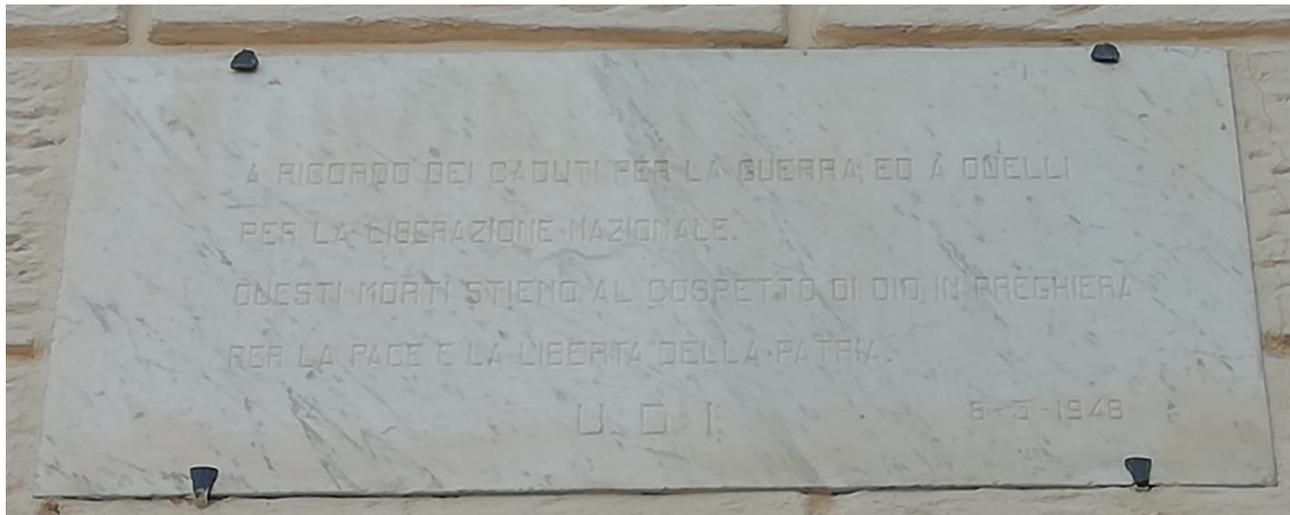


Figura 8 – Epigrafe presso il Comune Vecchio, U.D.I., 8 marzo 1948

²¹ <https://www.radiomaremmarossa.it/biografie-resistenti/albino-zazzeri/>

²² <https://www.radiomaremmarossa.it/biografie-resistenti/alfredo-ricucci/>

²³ https://it.wikipedia.org/wiki/Unione_donne_italiane

²⁴ https://www.lacaliforniaitaliana.it/index.php?title=29_GIUGNO_1944

Fine della storia

Le due epigrafi ci raccontano gli anni dell'immediato dopo guerra. Da una parte gli anarchici che forse a causa della forte repressione a cui furono soggetti nel periodo fascista si guadagnarono il diritto di avere almeno una epigrafe dedicata a Pietro Gori. Dall'altra le donne bibbonesi che dopo aver conquistato il diritto di voto speravano di avere un futuro di emancipazione con quella targa che diceva: noi ci siamo²⁵.

Delusi entrambi. Spenti gli entusiasmi della liberazione la delibera di giunta con il *Largo Pietro Gori* fu dimenticata e dell'UDI a Bibbona non si seppe più nulla.

Ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che mi hanno dato una mano per la scrittura di questo articolo. Antonio e Patrizio per le foto. Andrea per il tempo passato cercando di capire il modello dell'auto di Giardino. Barbara per le ricerche nell'Archivio Storico di Bibbona. Il vice-presidente della Sezione ANPI di Livorno Giacomo Luppichini ed i professori Tiziano Arrigoni e Massimo Bucciattini per i loro suggerimenti su Pietro Gori.

Ed al sindaco di Bibbona per la disponibilità a considerare la possibilità di dare esecuzione alla delibera N. 114 del 13 luglio 1947.

²⁵ L'UDI fu uno grande strumento di emancipazione delle donne. Guardate questo video:
https://www.youtube.com/watch?v=HaL_e_xbh5U&list=PLx-mC-w6mq3HBzO_Ffq4bFekV8LlvMd9n&index=53